



Promessa e desiderio sono in reciproco rapporto: la promessa suscita il desiderio e il desiderio ottiene la sua direzione dalla promessa, che è l'orizzonte del desiderio. È per questo che, ancora oggi, nella liturgia ripetiamo l'antico preghiera: «Concedi di desiderare ciò che prometti». Dio stesso è, come diceva san Bernardo, uno che «Si cerca non con i passi dei piedi, ma con i desideri».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 24 febbraio 2019

Sabato 16 febbraio si è svolta la giornata diocesana degli operatori della Caritas sui passi di Paolo VI



La Messa celebrata in San Pietro dal vescovo Semeraro

«La vera carità è discreta, intelligente e accogliente»

Il vescovo Semeraro ha celebrato la Messa in San Pietro. Presso la Pontificia università Urbaniana si sono invece svolti tre workshop a cura dei direttori degli uffici di curia Gloria Conti, don Valerio Messina e don Salvatore Surbera

DI GIOVANNI SALSANO

I "passi" di san Paolo VI, i passi della carità, i passi di chi sceglie di stare accanto agli ultimi vivendo la sua come una missione pedagogica e formativa, oltre che altruistica. Si è svolto nella mattina di sabato 16 febbraio, in San Pietro, il pellegrinaggio del vescovo Marcello Semeraro insieme al direttore don Gabriele

D'Annibale, agli operatori e ai volontari della Caritas diocesana (in tutto oltre 400 persone), per onorare la memoria di san Paolo VI e pregare presso la tomba di questo Papa, che alla Caritas italiana ha dato una forma pastorale e indicato una pedagogia di carità. Il pellegrinaggio è stato inserito all'interno della giornata diocesana degli operatori della carità, che è poi proseguita nel pomeriggio presso la Pontificia università Urbaniana, dove si sono svolti tre workshop guidati dai direttori degli uffici della curia di Albano Gloria Conti (ufficio per l'educazione, la scuola e l'Irc sul tema "L'accompagnamento umano per divenire esperti in umanità"), don Valerio Messina (Servizio per la Pastorale giovanile sul tema "I giovani costruttori della civiltà dell'amore") e don Salvatore Surbera (Politiche sociali e del lavoro, sul tema "La carità politica"). La giornata era iniziata con la Messa celebrata in San Pietro dal vescovo Semeraro e con un momento di preghiera sulla tomba di san Paolo VI: «Il nostro pellegrinaggio a Roma - ha detto il presule - ha un duplice scopo: preghiera e formazione. Siamo venuti a Roma anche per onorare la memoria di san Paolo VI e pregare presso la tomba di questo Papa, che alla Caritas italiana ha dato una forma pastorale e indicato una pedagogia di carità. Ed ecco che si riprende l'antico detto medievale: "nihil oratorum sine hospitio", non vi sia alcun luogo di preghiera che non



Don Massimo Sebastiani

Laboratori pastorali

È in programma martedì alle 16, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia, il secondo incontro dei laboratori pastorali per i sacerdoti delle zone pastorali diocesane "Mediana" e "Mare", impegnati nel percorso di formazione dell'anno pastorale. Il tema, "Presbiteri, bisogni e desideri, il discernimento per realizzarsi e vivere la santità", sarà sviluppato da don Massimo Sebastiani.

abbia vicino quello dell'accoglienza. C'è, infatti, uno stretto legame tra l'accoglienza del povero e la preghiera». Quindi, Semeraro ha citato un discorso del 26 settembre 1973, rivolto ai rappresentanti delle Caritas diocesane giunte a Roma per il loro secondo congresso nazionale, in cui Paolo VI ne descrisse così l'opera: «Attraverso le vostre degne persone, si apre davanti a noi tutto un quadro magnifico di iniziative di carità intelligente, discreta, silenziosa, dimostrata - più che dalle cifre dei contributi erogati - dallo spirito evangelico che anima tali iniziative, e le rende, per l'amore che le ispira, altamente meritorie davanti a Dio e alla società». «Fra

questi aggettivi - ha aggiunto Semeraro - ne scelgo uno in particolare: forse quello più bisognoso di chiarimento: la carità discreta! È, in ultima analisi, una carità illuminata non dalle nostre intenzioni, ma dalla carità di Dio, dal suo Spirito, che è amore. Cosa, però, intendeva Paolo VI quando parlava di "carità discreta"? Discreta è la carità quando è silenziosa, ma stimolante; nascosta, ma efficace; modesta, ma sicura; delicata, ma efficace; povera, ma continua. Secondo Paolo VI la carità discreta è questo e noi siamo chiamati a viverla così». Per sottolineare il concetto, il vescovo di Albano ha utilizzato, infine, delle parole scritte tre settimane prima di morire da Christian Chessel, il più giovane dei quattro Padri Bianchi uccisi il 27 dicembre 1994 dal Gia (gruppo islamico armato), e beatificato con altri diciotto martiri lo scorso 8 dicembre 2018 a Oran, in Algeria: «Sono parole - ha detto Semeraro - che, unite a quelle di Paolo VI, possono ispirare il nostro impegno. Ve le riporto. Siamo chiamati a vivere la carità discreta, consapevoli che "la debolezza scelta diventa una piena lingua più belle per dire la discreta carità di Dio per gli uomini, a volte carità piena di discernimento, ma anche carità discreta di colui che ha voluto condividere la debolezza della nostra condizione umana... Essa diventa una spiritualità delle mani vuote, in cui si comprende che tutto, persino le nostre stesse debolezze, può diventare dono e grazia di Dio, manifestazione della potenza del suo amore che solo può convertire la debolezza umana in forza spirituale".

La politica e l'economia nel mondo globalizzato

Il rapporto che intercorre tra politica ed economia è stato alla base del primo di tre incontri del percorso di esercizi politici, organizzato dall'Azione cattolica diocesana, che si è svolto domenica scorsa, nel locale "Il Pidocchietto", ad Aprilia. L'argomento, "Politicamente, economicamente scotto", è stato sviluppato da don Salvatore Surbera, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. Questo rapporto tra economia e politica è stato analizzato alla luce del complesso fenomeno sociale della globalizzazione che, se da un lato ha contribuito ad accelerare la crescita economica di molti Paesi del mondo, dall'altro ha generato l'instabilità del sistema politico-economico. «La globalizzazione - ha detto don Salvatore Surbera - è senza dubbio uno dei fenomeni sociali più rilevanti del nostro tempo. Attorno a essa si polarizzano le posizioni di coloro che intravedono, nei processi sociali ed economici da essa avviati, un'occasione di crescita dello sviluppo economico; come pure quelle di quanti, al contrario, ritengono che tali processi abbiano accresciuto la sperequazione tra ricchi e poveri in ordine alla distribuzione della ricchezza». In un mondo sempre più interconnesso, la globalizzazione ha contribuito a ridurre notevolmente la lontananza tra gli stati, ma questa interdipendenza è stata vissuta, nella maggior parte dei casi, attraverso la lente deformante del tornameo economico e della massimizzazione del profitto che hanno intravisto nella globalizzazione un'occasione di accrescimento della ricchezza nelle mani di sempre meno persone. La globalizzazione infatti, se da un lato ha accorciato le distanze tra i diversi Paesi, dall'altro ha fatto a fronte di un costo sociale elevato; soprattutto se si osserva la questione dal punto di vista economico. Proprio in una delle conseguenze di questo fenomeno tanto complesso - ha aggiunto Surbera - è stata la perdita di potere e di autonomia della politica rispetto ai centri decisionali economici e finanziari quali le banche centrali, come anche la perdita di sovranità nazionale rispetto alle scelte delle multinazionali e ai diktat delle istituzioni finanziarie internazionali o dei paesi più forti. Tutto ciò si è tradotto in un grave danno per la stessa democrazia, perché gli elettori non possono più influire sulle principali decisioni contribuendo a riscrivere il famoso assunto "one person, one vote" o "no person, one vote" nel "one dollar one vote".

Manuel De Santis

Torvaianica. Nuovi percorsi per non vedenti e ipovedenti

Il Comune di Pomezia è risultato idoneo per l'assegnazione di un contributo ministeriale di circa 40mila euro, per la realizzazione, a Torvaianica, di un progetto (il cui costo totale si aggira sui 73mila euro) di adeguamento dei semafori alle esigenze dei non vedenti. L'intervento prevede l'installazione di dispositivi tecnologici specifici per non vedenti e ipovedenti. È prevista la realizzazione di un nuovo percorso tattile composto da sistemi modulari, caratterizzati da scanalature che consentono a non-vedenti e ipovedenti di raggiungere una destinazione attraverso il senso tattile - plantare, il bastone bianco, l'udito e il contrasto di luminosità. Il nuovo percorso delinea un itinerario, di lunghezza di poco inferiore ai 500 metri che, partendo dal centro anziani di via Gran Bretagna, percorrendo via Marsiglia, via Svizzera e via Danimarca, condurrà fino al lungomare delle Meduse dove, tramite un passaggio pedonale esistente e privo di barriere architettoniche, si garantisce l'accesso diretto alla spiaggia. Il nuovo tragitto sarà, inoltre, connesso con il percorso tattile già esistente lungo il marciapiede di Lungomare delle Meduse.

Insieme per una mobilità sostenibile

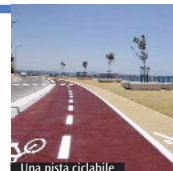
I Comuni di Aprilia, Anzio e Nettuno hanno firmato l'intesa per nuove piste ciclabili

Un impegno per una mobilità più rispettosa dell'ambiente, e in grado di creare attrattive turistiche, è stato preso dai tre comuni di Aprilia, Anzio e Nettuno, che si sono impegnati per la realizzazione di piste ciclabili sul territorio. Il sindaco di Aprilia Antonio Terra, il collega di Anzio Candido De Angelis e il commissario straordinario di Nettuno, Bruno Strati, nei

giorni scorsi hanno, infatti, sottoscritto un protocollo d'intesa per la manifestazione di interesse alla realizzazione di nuove piste ciclabili di collegamento tra i tre comuni, impegnandosi a partecipare all'apposito avviso regionale, relativo al bando "Laziociclabile". Per quanto riguarda il Comune di Aprilia, sono tre le richieste di finanziamento presentate: una prima prevede un potenziamento della ciclabile nel centro urbano, realizzata con i fondi del Por Fesr Lazio 2007-2013. Partirà dagli istituti superiori di via Montegrappa per raggiungere la Asl di via Giustiniano,

passando per la sede municipale di piazza dei Bersaglieri, per l'Asilo nido comunale e il Poliambulatorio Asl. La seconda richiesta prevede un percorso ciclabile unitario che, dispiegandosi lungo la via Nettunense, parta dalla Stazione di Aprilia per raggiungere la costa. In questo caso, la progettazione e la pianificazione della pista ciclabile sono state condotte di concerto con i comuni di Anzio e Nettuno. Infine, l'ultima proposta punta a collegare il centro di Aprilia con la ciclovia dell'Astura e dei Laghi del Parco Nazionale del Circeo: il percorso,

partendo dalla Stazione ferroviaria, raggiungerebbe l'area storica di Carano, Campoverde e il sito archeologico Satricum, proseguendo fino a Torre Astura. Quest'ultima proposta è stata concepita con i tecnici del Comune di Latina. Ad Anzio, invece, la giunta comunale ha approvato la delibera contenente il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione del percorso ciclabile: il progetto di fattibilità, riferito al tratto di pertinenza della Città di Anzio, pari a circa quattro chilometri, prevede un eventuale investimento pari a



Una pista ciclabile

un milione e mezzo di euro (il 90% con richiesta di finanziamento regionale e il restante 10% a carico del Comune). Nel progetto, delle bici, con specifiche colonnine per la ricarica elettrica.

Alessandro Paone